

Guareschi: un grande tra Totò e la casalinga

“La storia di questo secolo (era il Novecento, ndr) la si può fare senza chiunque altro, ma non senza Guareschi”. Parola di Indro, che aggiungeva: “C’è un Guareschi politico cui si deve la salvezza dell’Italia”. Il riferimento è al ruolo dello scrittore di Roccabianca nel Quarantotto e agli slogan da lui inventati. Come “Nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no”. “Ci salvarono le zie, Don Camillo e Bartali” titolava ad esempio, sulle elezioni del ’48, “Ideazione”. Marco Ferrazzoli, capo ufficio stampa del **CNR**, ha parlato di Guareschi a Torbole, in una cornice sportiva insolita per un appuntamento culturale. Ha detto anche che Giovannino era più surreale e meno casareccio di quanto volesse far credere. In effetti, certe sue battute fanno pensare alla famosa “casalinga di Voghera” (credo di Arbasino) e a Totò, che aveva fatto il militare “a Cuneo”. In materia “presidenziale”, poi, Guareschi fa venire in mente la satira televisiva di Tognazzi e Vianello.

Ruggero Morghen
TRENTO

